CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

pag. 3 - giovedì 12 agosto 2010

La lotta al crimine

Mantovano: «Create gruppi antiracket»

Il sottosegretario indica alla Puglia l'esempio della mobilitazione civile di altri territori

BARI — Manifestazioni pubbliche contro il pizzo, la formazione di una solida associazione antiracket e una più intensa presenza nelle scuole di testimonial della legalità. È l'invito del sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano ai cittadini di Bitonto e, in più in generale, anche agli altri comuni della provincia di Bari per combattere la nuova emergenza criminale. Nei giorni scorsi il procuratore di Bari, Antonio Laudati ha lanciato un appello alla cittadinanza invitandola a collaborare con la polizia giudiziaria e ha auspicato la nascita «un'antimafia sociale che collabori con l'antimafia investigativa» nella lotta alla criminalità organizzata. «Le considerazioni del procuratore Laudati meritano un consenso non soltanto verbale, ma nei fatti e sostanziale - ha detto il sottosegretario Mantovano - l'esperienza di altri territori a forte penetrazione criminale conferma quanto sia importante che il consenso sociale che in alcune zone hanno le organizzazioni criminali, fatto di omertà, di assuefazione alla illegalità, di allarmanti contiguità, si affievolisca sempre di più, sostituito da un consenso diffuso per il lavoro di bonifica dello Stato e delle istituzioni. A Palermo, per esempio - spiega ancora - le forze di polizia e la magistratura lavorano da decenni contro Cosa nostra, ma il cambiamento del clima si è avvertito quando sono partite le iniziative dei giovani e degli operatori economici, come "Addio pizzo" e "pizzo free". Nei quartieri più interessati dalla camorra, a Napoli - prosegue Mantovano - gli estorsori hanno smesso di passare da alcune strade e di entrare in alcuni negozi, quando, insieme con tante manifestazioni pubbliche, i commercianti hanno affisso l'adesivo "Io non pago il pizzo" e hanno denunciato chi lo pretendeva. Lo stesso discorso vale, finalmente, per alcuni centri della Calabria, Lamezia Terme in testa. Il primo vero segnale della condivisione concreta delle parole del dottor Laudati - aggiunge ancora Mantovano - potrebbe essere, a Bitonto come a Bari, la costituzione di una associazione antiracket: ovviamente, non di una sigla, ma di un gruppo di esercenti che decidono di aiutare chi dei loro colleghi vive il dramma di una richiesta di pizzo. Seguito da una presenza sempre più intensa nelle scuole di testimonial della legalità». Sui mezzi necessari per affrontare l'emergenza Mantovano annuncia: «Come ministero dell'Interno pongo a disposizione tutte le strutture in grado di fornire sostegno in tale direzione, dall'ufficio del Commissario antiracket alla segreteria dei Pon sicurezza, dall'Agenzia per i beni sequestrati e confiscati alla copertura delle spese per presenze nelle scuole di qualificati testimoni di giustizia». «Ciò che è essenziale - conclude è la volontà del territorio di contribuire, per la sua parte al suo riscatto: nessun intervento esterno è efficace se non è richiesto, progettato, e sostenuto da chi vive sul luogo». Sull'emergenza criminalità è intervenuto anche il presidente della Provincia di Bari, Francesco Schittulli. «Ho proposto alla Giunta Provinciale di rispondere concretamente all'appello del Procuratore Antonio Laudati - l'atto d'indirizzo - spiega impegna l'assessorato provinciale alla Protezione civile, alla Polizia provinciale ed alla Sicurezza, di mettersi a disposizione dell'autorità giudiziaria e di potenziare l'organico della polizia provinciale».

Ieri intanto in Prefettura c'è stato un incontro tecnico per mettere a punto gli «schemi di convenzione» sul lavoro che i vigili urbani di Bari faranno nei comuni di Valenzano e Capurso, così come suggerito dal sindaco di Bari, Michele Emiliano. La polizia municipale andrà a coadiuvare il lavoro (in particolare il pattugliamento del territorio) delle altre forze di polizia nei paesi dove nelle ultime settimane è esplosa la guerra di mafia.

Angela Balenzano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme
A scatenare l'emergenza sono stati i due omicidi avvenuti il 4 agosto scorso a distanza di un'ora l'uno dall'altro a Bitonto e Capurso. In entrambi i casi sono rimasti uccisi due importanti esponenti della criminalità barese.

La controffensiva
Immediatamente è arrivata la risposta dello Stato: i territori sono stati militarizzati e la polizia a Bitonto ha sequestrato un arsenale di armi custodita nella cantinola da una donna incinta.

Il boss in manette
Nei giorni scorsi inoltre è stato arrestato il boss quarantenne Domenico Conte, capo del clan omonino che a Bitonto ha scatenato una guerra di mafia contro la cosca rivale. (*Nella foto il procuratore di Bari Antonio Laudati*)